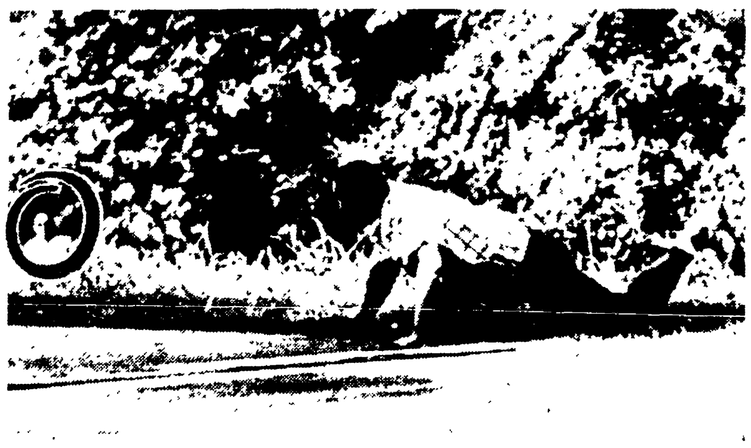
La prima dichiarazione del valoroso combattente per l'eguaglianza razziale dopo il vile attentato



HERNANDO — Meredith ferito si trascina carponi guardando nel fitto della boscaglia dove (nel cerchio) si nota lo sparatore; il feritore (pipa in bocca) viene caricato su un'auto della polizia (Telefoto)

Meredith: porterò a termine la mia marcia contro la paura

« Ho sbagliato a non portare con me un revolver, ma solo la Bibbia » — Luther King e numerosi esponenti del CORE hanno inscenato una forte protesta lungo la strada tra il Tennessee e il Mississippi — Ondata di sdegno fra le masse negre e progressiste — Uno sceriffo (e forse alcuni agenti del FBI) non sono intervenuti — Il razzista arrestato troppo tardi

NEW YORK, 7.

Enorme è l'emozione sollevata in tutti gli Stati Uniti dal vile attentato contro il dirigente integrazionista negro James Meredith, ferito ieri a fucilate mentre effettuava una « marcia contro la paura » per convincere tutti i negri del Mississippi ad iscriversi nelle liste elettorali. Le condizioni del ferito sono meno gravi di quel che sembrava in un primo momento, ma lo sdegno è fortissimo, soprattutto nei quartieri negri delle grandi metropoli, da Los Angeles a Chicago a New York. Quando — nei primi minuti di confusione — è corsa la voce che il leader negro era morto una vera ondata di panico si è diffusa dall'Atlantico al Pacifico. Si è temuto che l'assassinio provocasse una reazione a catena di sollevazioni negre e rappresaglie razziste, il clima è arroventato e i timori non erano infondati ma le notizie sul rapido miglioramento di Meredith hanno placato — relativamente e almeno per il momento — gli animi dei negri addolorati e indignati.

James Meredith, famoso per essere stato il primo negro ad infrangere il divieto dell'iscrizione di negri all'università del suo stato, il Mississippi, era partito da Memphis nel Tennessee, diretto a Jackson (Mississippi). Doveva percorrere 862 Km. A Hernando poco prima dell'imboscata aveva detto ad un gruppo di negri: « Costringeremo il presidente a fare ciò che deve fare (per assicurare il diritto di voto a tutti gli uomini di colore - N.d.R.) o ad ammettere che è un bugiardo. Non intendo dire di più. La strada è lunga ».

L'altro ieri, al momento di iniziare la marcia, aveva dichiarato di non volere né donne né bambini accanto a sé. A chi gli chiedeva perchè si arrischiasse in un'impresa così pericolosa, Meredith aveva risposto con fermezza: « Vi sono due motivi: il primo è che vogliamo cancellare la paura che attanaglia i negri del Mississippi. Il secondo, che vogliamo incoraggiare tutti i 450 mila negri che ancora non si sono iscritti come elettori, a farlo ».

A cinque Km. a sud di Hernando, mentre Meredith marciava lungo la statale N. 51, un gruppo di studenti bianchi con bandiere sudiste ha tentato di fermarlo, con insulti e minacce. Meredith ha proseguito il cammino. Un attimo dopo, un uomo è uscito da un bosco con un fucile in pugno, ha chiamato più volte: « James Meredith! », quindi ha cominciato a sparare e il giovane negro è caduto con la schiena e le gambe ferite da 75 pallini da caccia.

L'atmosfera, già così drammatica, è giunta al suo punto di massima tensione quando uno sconosciuto, qualificatosi per membro del Ku Klux Klan, ha telefonato all'ospedale dove Meredith era ricoverato, annunciando l'imminente scoppio di una bomba a orologeria. Sono accorsi i vigili del fuoco che, dopo febbrili ricerche, hanno concluso che si trattava di un falso allarme.

Le reazioni degli uomini politici e della stampa esprimono inquietudine o sdegno, nervosismo o imbarazzo. Il presidente Johnson, il vice presidente Humphrey, il ministro della giustizia Katzenbach hanno rilasciato dichiarazioni con cui condannano l'attentato e promettono di infliggere una punizione esemplare all'attentatore, che è risultato essere un ex commerciante di ferramenta di 41 anni, tal Aubrey James Norwell.

Alla notizia dell'attentato il rev. Martin Luther King ha dichiarato che il tentativo di assassinio è un « atto ignobile » il quale dimostra « che il sud vive ancora nel terrore e che la nostra società è affetta da un cancro sociale ». King è partito per il Mississippi per incitare i negri a votare nelle elezioni primarie che si svolgono oggi, senza lasciarsi spaventare dalla violenza dei razzisti. Egli ha ripreso da Hernando la marcia diretta a Jackson ignorando le provocazioni della polizia e della popolazione razzista. Con lui erano numerosi attivisti del Congresso per l'uguaglianza razziale (CORE).

L'ex dirigente del CORE, James Farmer, ha detto: « Questo orribile crimine conferma che le nostre vittorie legali non hanno ancora completamente sradicato il fanatismo nel sud e dimostra l'imperiosa necessità che simili delitti cadano sotto la giurisdizione federale affinchè i loro autori siano effettivamente condannati ».

Il direttore dell'Associazione per il progresso della gente di colore, Roy Wilkins, si è limitato a dire che l'attentato « peggiora gravemente la situazione ».

A Chicago, l'attore negro Dick Gregory, che [illegible] « è la corte la pena ». Ma al tempo Meredith ha già affermato che riprenderà al più presto la difficile impresa. Parlando prima con la moglie Mary Ann per telefono, poi con i giornalisti dal letto di sofferenza, egli ha parlato con leggera presunzione:

« Le centinaia di negri che hanno affollato le strade di Hernando per applaudirmi — ha soggiunto — dimostrano che il giorno in cui il negro era un vigliacco è ormai lontano ».

Gli hanno chiesto: « Che avete pensato quando avete visto l'attentatore puntare il fucile? ». Meredith ha risposto: « Ho pensato che avevo sbagliato a non portare con me un revolver. Avrei potuto abbatterlo con un sol colpo. Mio padre, che viveva nel Mississippi, sarebbe stato pronto a farlo. Prima di iniziare la marcia, ho riflettuto a lungo per decidere se portare o no con me un revolver. Infine ho deciso di portare la Bibbia... ».

C'erano varie persone sul posto. Sherwood Ross, radiocronista di Washington, Jack Thornell, fotoreporter dell'Associated Press, e Claude Sterrett, amico personale di Meredith. Ross ha accusato lo sceriffo della contea De Soto, Walter Lee di aver assistito senza reagire alla sparatoria, e di non aver nemmeno tentato di inseguire l'attentatore, che è stato poi arrestato da altri poliziotti.

Sterrett, giovane negro di 24 anni, ha narrato che cinque minuti prima del tentativo di assassinio, un uomo di colore aveva avvertito Meredith che un bianco lo aspettava armato, per ucciderlo. Ma Meredith non gli aveva prestato ascolto, ed aveva proseguito la marcia con sereno coraggio.

Un particolare non confermato, ma riferito da alcune fonti, ha contribuito ad accrescere la indignazione degli ambienti progressisti e delle masse negre. Sembra che Meredith fosse seguito a breve distanza da una auto con a bordo agenti in borghese dell'FBI. L'attentato, in somma, si sarebbe verificato sotto gli occhi di numerosi poliziotti locali e federali impotenti, per incapacità o cattiva volontà, ad impedirlo.

JAMES MEREDITH mentre scortato da due poliziotti giunge all'Università di Oxford

IL CORAGGIO DI MEREDITH

« È piccolo (poco più di un metro e sessanta), e di ossatura e lineamenti delicati, i suoi occhi sono scuri, grandi e luminosi. Ha baffi sottili e veste con sobrietà, quasi sempre di scuro, con la camicia bianca e un fazzoletto ripiegato nel taschino della giacca. Quando si sente osservato, ostenta un breve smorzato sorriso. Ma se stecola lentamente con la mano sinistra quando si indigna per ciò che egli considera un insulto o un sopruso a danno dei negri. È così intento a riparare i torti che non si occupa molto delle teste che cadono anche fra la sua stessa gente. È completamente devoto a ciò che fa ».

Così un corrispondente di Newsweek descrive, nell'ottobre del '62, lo studente negro James Meredith, in un servizio dall'Università di Oxford (nel Mississippi).

Meredith fa notizia. È il primo studente negro che entra all'Università dello Stato, bastione del separatismo, e per entrarvi ha dovuto sostenere una lotta durata mesi. Quando la legge alla fine ragione, egli ha trovato dinanzi al cancello cronisti per sbarrargli il passo, il governatore Barrett in persona insieme con il generale fascista Edwin Walker, quanto [illegible] del Texas e [illegible] del Sud razzista. Ci sono i duri interventi delle truppe federali, [illegible] e [illegible] crisi di prima grandezza tra la Casa Bianca e [illegible] statali per sbarrargli il cammino.

Perché Meredith ha voluto iscriversi a Oxford? Sono in molti a chiederglielo, e tra gli altri personalità ed enti d'Europa e d'Africa, che avevano fatto a gara nell'offrirgli ospitalità. E l'interessato non ha difficoltà a rispondere: « Molto semplicemente perché è nel Mississippi che sono nato e perché durante tutti gli anni di giovinezza e di sofferenze ho sempre desiderato studiare in questa Università. Spesso, quando ero bambino, ci passavo davanti e mi dicevo che un giorno sarei stato fra i suoi studenti. È il mio Stato, e lo amo. Ci sono affezionato. E mi hanno sempre detto, nei testi scolastici, che siamo tutti eguali e che la Costituzione americana assicura e garantisce questa eguaglianza ».

È un'eguaglianza che Meredith e la sua famiglia non hanno mai conosciuto. Il padre, Moses, ha lasciato la scuola elementare per lavorare nei dieci campi e pagare gli studi ai suoi dieci figli. Time ha scritto [illegible] guerra nell'aviazione, col grado di sergente. Ora, [illegible] sulla corazzata [illegible] guardia che vuole fare [illegible] diritti [illegible] realtà.

« Noi — dice — siamo rimasti a lungo passivi, disattenti. Abbiamo troppo a lungo accettato di essere dei cittadini di seconda classe. Abbiamo troppo sofferto in questo paese che è il nostro e per il quale migliaia di negri hanno versato il loro sangue in guerra ».

In quelle giornate di ottobre, quando l'attenzione generale era puntata su Oxford, l'America intera si è interessata alla sua battaglia. Poi i giornali « liberali » hanno parlato di « vittoria della legge », e il clamore è finito.

Ma, per Meredith, la lotta più dura comincia ora. I razzisti hanno giurato di ucciderlo. Circolano lazzi sinistri come questo: « Sai perché chiamano Ragno la moglie di Meredith? Perché sta per diventare una vedova nera ». Nella sua stanza a Barter Hall due funzionari del Dipartimento della giustizia e sei agenti federali hanno i loro letti accanto al suo: vigilano sulla sua sicurezza e lo seguono ovunque. Nessun altro gli rivolge la parola. Due ragazzi che hanno preso un pasto al suo stesso tavolo hanno poi trovato le loro stanze devastate e la scritta « Amico dei negri » tracciata col lucido da scarpe sulle pareti. Meredith non ha paura: « Io non sono di quelli che cercano di diventare dei martiri, amo troppo la vita e ho una piccola famiglia che ha bisogno di me per provvedere ai suoi bisogni. Ma penso che, se questa è la sorte che mi attende, non perché ho ucciso o violato una donna, ma perché Dio mi ha creato così, allora vorrei ripetere che non ho paura ».

Si vorrebbe poter scrivere che James Meredith ha vinto la sua battaglia, ma non è così. Tre mesi dopo l'ingresso da « vincitore » all'Università di Oxford, ha dovuto cedere. E non certo per mancanza di coraggio: non è ancora possibile per un negro vivere e studiare accanto ai bianchi, nel Mississippi. Meredith ha continuato altrove la lotta, ed è nel corso di essa, in una « marcia » di protesta, che la vendetta dei segregazionisti lo ha raggiunto.

Al Congresso dell'Alleanza socialista

Tito: finisca la sciagurata guerra USA nel Vietnam

Il presidente jugoslavo riafferma la piena validità del non allineamento — Attaccato il revanscismo di Bonn — Sul piano interno: ulteriore sviluppo dell'autogestione

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 7

Il Presidente Tito ha dichiarato stamane — nel suo discorso pronunciato al congresso dell'Alleanza socialista — che il « non allineamento » va oltre le frontiere di un determinato gruppo di paesi e che un numero sempre crescente di Stati accettano i principi della coesistenza, della non ingerenza negli affari interni di altri paesi e del regolamento pacifico dei problemi internazionali. Di qui si può trarre la conclusione, egli ha aggiunto, che la politica di non allineamento non sta retrocedendo, ma — viceversa — si espande.

Tito ha respinto l'affermazione secondo la quale i colpi portati dal neo colonialismo e dall'imperialismo a certi paesi avrebbe fatto naufragare la politica di non allineamento. Questa politica, egli ha dichiarato, « non conveniva alle potenze imperialiste e neo colonialiste » ma l'attacco di queste potenze ha scosso anche coloro che erano preoccupati in primo luogo dei problemi interni e la politica di non allineamento ha ricevuto da ciò una nuova spinta.

Tito ha affermato che la Jugoslavia deve essere schierata tra i paesi che lottano per i loro diritti, per migliori rapporti tra gli Stati e i popoli e contro le interferenze straniere perchè anche la Jugoslavia, come tutti i paesi del mondo, sarebbe minacciata se coloro che fanno udire il rumore delle armi dovessero riportare la vittoria.

Tito ha condannato la teoria delle guerre locali. Esse sono state sempre impossibili in Europa — ha precisato — e altrettanto impossibili sono in Asia. « Il pericolo che la guerra nel Vietnam si propaghi — ha detto Tito — esiste effettivamente, lo vogliano o no coloro che la conducono ».

Egli ha dichiarato che « questa guerra ingiusta e inumana ha provocato l'indignazione dell'immensa maggioranza dell'umanità ». Ed ha aggiunto quindi che sarebbe un bene se gli Stati Uniti d'America ascoltassero tutti coloro che chiedono che « questa sciagurata guerra nel Vietnam del sud e del nord finisse al più presto ».

Tito ha criticato ripetutamente l'offensiva dei neo colonialisti e degli imperialisti in Africa sostenendo che il neo colonialismo intende mantenere costantemente i popoli africani con l'acqua alla gola non permettendo loro di rendersi economicamente indipendenti.

Esaminando la situazione europea, Tito ha detto che essa si va placando e che il Patto Atlantico non è più ciò che era una volta. Dopo aver detto che la politica della Francia riguardo al Patto Atlantico si è modificata e che numerosi paesi in Europa considerano oggi da un nuovo punto di vista l'alleanza militare occidentale, Tito ha affermato che sono molti coloro i quali si dimostrano convinti che i paesi socialisti non minacciano i paesi capitalisti in Europa. « Qual è allora la ragione d'essere del Patto Atlantico? », si è chiesto Tito a questo punto. « Se il Patto Atlantico è necessario — egli ha aggiunto — perchè si possa ritagliare una nuova carta dell'Europa bisogna che si sappia che questa operazione non sarà permessa ». Il comando del Patto Atlantico, ha dichiarato il Presidente Tito, « si è per trasformare e sarebbe meglio che venisse sciolto del tutto », aggiungendo di ritenersi convinto che non esisterebbe più il Patto di Varsavia se il Patto Atlantico cessasse di esistere. Egli ha aggiunto che i paesi socialisti desiderano la pace per poter progredire ed ha citato in proposito i buoni rapporti della Jugoslavia con l'Italia e con tutti i paesi europei ad eccezione dell'Albania e della Germania occidentale, con la quale ultima esiste sempre la questione del rifiuto tedesco di pagare l'indennizzo dei danni provocati in Jugoslavia durante la guerra e quella del riconoscimento jugoslavo della Germania democratica. Questo riconoscimento — ha precisato Tito — è dovuto al fatto che la Repubblica democratica tedesca è un paese socialista e costituisce inoltre una garanzia contro il revanscismo di una nuova grande Germania aggressiva. La questione della riunificazione tedesca, del resto, ha concluso Tito, riguarda soltanto il popolo tedesco.

La prima parte del discorso di Tito che, come era prevedibile, ha dominato la giornata, è stata dedicata ai problemi interni dello sviluppo dell'autogestione e della democrazia socialista. L'obiettivo della riforma in atto, ha detto Tito, è quello di dare salde basi all'industria e all'insieme dell'economia: ma essa ha anche un profondo senso sociale. La riforma deve essere la realizzazione di tutti i diritti che il sistema dell'autogestione conferisce ai lavoratori jugoslavi.

Tito si è dichiarato contro gli investimenti esagerati precisando che non bisogna soltanto costruire per l'avvenire ma anche per elevare costantemente il livello di vita di coloro che vivono e lavorano oggi.

Tito ha indicato i risultati già ottenuti dalla riforma ed ha espresso la convinzione che essa sarà realizzata con successo. Egli ha però sottolineato che le decisioni prese a questo proposito dovranno essere applicate. I dirigenti, egli ha detto, « non devono confessarsi per peccare di nuovo, ma correggersi dopo la critica ». Tito ha dichiarato che l'Alleanza socialista, erede del Fronte popolare di prima della guerra e del movimento di liberazione durante la guerra, porta in questa fase delle grandi responsabilità. Si tratta — egli ha precisato — di realizzare i diritti dell'autogestione dei produttori e di far sì che ogni individuo eserciti i diritti che gli sono conferiti dalla democrazia socialista.

Al sesto congresso dell'Alleanza socialista, apertosi stamane, erano presenti le delegazioni di 59 partiti socialisti e socialdemocratici e di movimenti di liberazione di paesi stranieri. Tra queste la delegazione del PSI composta da Venerio Cattani, Fernando Santi e Gianni Finocchiaro e quella del PSIUP composta da Carlo Sanna e Giorgio Migliardi.

Ferdinando Mautino

La morte del pittore Hans Arp

GINEVRA, 7.

Il pittore Hans Arp è morto all'alba di martedì a Basilea in seguito ad un infarto. Sofferente da tempo, egli era stato ricoverato nell'ospedale della città renana. La sua salma sarà trasportata a Locarno.

Nato a Strasburgo nel 1887, Hans Arp aveva partecipato nel 1916 alla fondazione del movimento « dadà » svolgendo un ruolo importante nel surrealismo. Membro dell'« Abstraction-creation » dal 1931 al 1936 e del comitato del salone « Réalités Nouvelles » dal 1946 al 1948, Hans Arp lascia un gran numero di dipinti, « collages » e sculture attualmente esposte nei principali musei del mondo e specialmente a Basilea, Zurigo, New York e Locarno. Egli aveva anche partecipato alla decorazione del palazzo dell'UNESCO a Parigi.

Nel corso della sua lunga carriera Hans Arp aveva ricevuto numerosi premi internazionali, fra i quali quello di scultura della biennale di Venezia.

Ulan Bator

Tsedenbal apre il XV Congresso del Partito rivoluzionario mongolo

ULAN BATOR, 7

Il primo ministro e segretario del Partito popolare rivoluzionario della Mongolia, Tsedenbal, ha aperto oggi, con un suo discorso, il XV congresso del Partito che è cominciato nella capitale mongola alla presenza di delegati giunti da ogni parte del paese e di rappresentanti di numerosi partiti comunisti e operai stranieri. La delegazione del PCUS è guidata dal compagno Alexander Scelepin.

Il compagno Tsedenbal, nella parte del suo discorso dedicata alle questioni internazionali e ai problemi dell'unità del movimento comunista internazionale, ha riaffermato il pieno appoggio del governo di Ulan Bator e del partito e del popolo mongolo alla politica dell'Unione Sovietica. Successivamente — con una implicita ma chiara critica alle posizioni dei compagni cinesi — Tsedenbal ha affermato che le conquiste del movimento rivoluzionario mondiale sarebbero state molto più significative se l'unità di azione delle principali forze rivoluzionarie del nostro tempo che combattono contro il comune nemico non avesse dovuto affrontare la polemica attuale.

Per il superamento delle divergenze esistenti nel campo socialista e fra i partiti comunisti, il dirigente mongolo ha espresso il parere che sarebbe utile convocare una conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai con all'ordine del giorno i problemi del movimento comunista e il rafforzamento della sua unità.

Al Congresso partecipa una delegazione del PCI composta dai compagni Silvio Miana, membro della Direzione e Arcangelo Valli, membro della Commissione Centrale di Controllo del Partito.

Domani a Mosca trattative commerciali Italia-URSS

Domani avranno inizio a Mosca trattative commerciali italo-sovietiche per la stipulazione del protocollo di scambi relativo al 1966. Il protocollo sarà negoziato nel quadro dell'accordo commerciale a lungo termine, firmato a Roma il 5 febbraio 1964 e valido per il quadriennio 1966-69. La delegazione italiana ai negoziati sarà presieduta dal ministro plenipotenziario Alberto Bruguoli.

Incontro a Praga fra i delegati del P.C.I. e del Partito del lavoro nordvietnamita

PRAGA, 7

(F. Z.) Prima di lasciare Praga, la delegazione che ha rappresentato il PCI al XIII congresso del P.C. cecoslovacco, guidata dal compagno Armando Cossutta, ha avuto un incontro fraterno con quella del Partito dei lavoratori della Repubblica democratica vietnamita dalla quale era stata invitata a una colazione di lavoro. I compagni vietnamiti hanno lateralmente informato quelli italiani sui drammatici avvenimenti in corso nel loro paese. E' seguita un'ampia discussione sulla situazione del movimento operaio.

Belfast

Corteo protestante assalito da cattolici

BELFAST, 7.

Numerosi agenti e dimostranti sono rimasti feriti ieri sera a Belfast (Irlanda del Nord) quando alcune centinaia di cattolici hanno attaccato una processione protestante.

Gli incidenti sono incominciati quando un noto pastore protestante ha assunto la direzione di un corteo che intendeva manifestare contro presunte tendenze cattoliche nella chiesa presbiteriana irlandese. La folla ha bloccato i dimostranti ed ha incominciato a lanciare pietre, mattoni e pezzi di ferro.

La processione era guidata dal reverendo Ian Paisley, uno dei due pastori ai quali venne rifiutato l'ingresso in Italia perchè volevano protestare contro la visita in Vaticano dell'arcivescovo di Canterbury.

Esperimento atomico francese nel Pacifico il 1° luglio

PARIGI, 7

Il governo francese ha dato l'annuncio che farà esplodere una bomba atomica il primo luglio sull'atollo Mururoa, nel l'Oceano Pacifico. Pertanto le autorità governative francesi hanno avvertito le compagnie di navigazione aerea e marittima di tenersi a distanza dalla zona

La polizia spara sulla folla

Panama: uccisi due studenti e una bambina

L'assassinio di un giovane «fermato» dai poliziotti all'origine delle forti manifestazioni studentesche

PANAMA, 7

Tre morti e decine di feriti: questo è il bilancio ancora provvisorio, della barbara repressione poliziesca scatenata contro una dimostrazione studentesca a Colon organizzata dalle associazioni giovanili in segno di protesta contro la morte di uno studente di sinistra — Juan Navas Pajaro — il quale, « fermato » dalla polizia e deceduto in circostanze misteriose. I dirigenti giovanili hanno accusato la polizia di assassinio: il giovane che aveva soggiornato alcuni mesi nell'URSS per ragioni di studio e per effettuare alcune cure, era ritornato da Mosca da pochi giorni.

Le dimostrazioni alle quali hanno partecipato tutti gli studenti di ogni corrente politica sono state affrontate dai poliziotti della guardia nazionale, [illegible] con una ferocia inusitata [illegible] ordinato il [illegible] della città di Colon. [illegible] studenti e una bambina di dieci anni. Non si conoscono ancora [illegible] lo scopo [illegible] nazionale contro gli assassini.

La manifestazione è cominciata [illegible] mattina quando [illegible] si sono riversati nelle vie e nelle piazze di Colon. La seconda città della repubblica [illegible] Colon e Panama presenta [illegible] delle [illegible] sono [illegible] lavoratori. I dimostranti si sono diretti verso il comando di polizia [illegible] chiedevano la punizione dei responsabili della morte del giovane Juan Navas Pajaro. Immediatamente la polizia ha caricato con durezza e appena qualche minuto più tardi cominciavano le prime sparatorie. Di fronte a tanta violenza i giovani hanno reagito con una furia che ha fatto rapidamente indietreggiare le forze di polizia.

Testimoni oculari hanno riferito che centinaia di ragazze, tra le più attive fra i dimostranti hanno respinto gli assalti poliziesch a sassate. La battaglia per le strade di Colon è durata anche nel pomeriggio fino a sera tardi. Tre edifici pubblici sono stati occupati dai dimostranti. Nella serata la folla dei giovani si era fatta ancora più numerosa, molti avevano fiaccole accese che venivano lanciate contro i poliziotti. Alcuni uffici sono stati dati alle fiamme.

Di fronte all'ondata di sdegno che pervade il paese a causa della repressione contro le dimostrazioni e per l'assassinio del giovane Pajaro, il governo ha tentato oggi di addossare a elementi comunisti istruiti da cubani nell'ambito del piano di sovversione preparato dalla conferenza tricontinentale dell'Avana per l'America Latina, la responsabilità dei disordini. È una tesi che detta il governo nel ridicolo di una città come Colon che conta 60 000 abitanti i giovani che hanno partecipato alle dimostrazioni erano migliaia e migliaia. Inoltre queste dimostrazioni [illegible] quando è stato [illegible] Juan Pajaro sulla [illegible] autorità di polizia e il governo non hanno finora dato [illegible] spiegazione [illegible] di una qualsiasi versione.

Questa mattina la guardia nazionale è stata messa in stato d'allarme anche nella capitale, [illegible] dell'istruzione ha ordinato la chiusura di tutte le scuole di Colon e ha lasciato [illegible] delle scuole di Città di Panama di [illegible] la capitale. Per quanto la giornata di oggi sia trascorsa [illegible] la tensione è ancora molto acuta e non si esclude che domani le dimostrazioni giovanili riprendano con rinnovato vigore.

YOMO
OGNI GIORNO

XIV FIERA DI ROMA
Campionaria Nazionale
28 MAGGIO - 12 GIUGNO
GIORNATA DEDICATA
ALLA VITA DELLE COLLETTIVITÀ
dalle ore 21 RISTORANTE PICAR con orchestra